

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

I NODI. È legge il decreto milleproroghe: fondi per Veronetta rinviati al 2020. Il rischio delle cancellazioni

Stop ai 18 milioni per Verona

Sboarina: intesa sul progetto per la Casa di Giulietta. Pronto il bando per il nuovo stadio

IL VOTO IN SENATO. Tensione a Palazzo Madama però alla fine il testo passa con 151 sì e 93 no. Lite in Aula sui vaccini

Milleproroghe, periferie a zero Scontro tra i sindaci e il governo

Decaro, presidente dell'Anci: «Molti lavori sono già stati iniziati e adesso come li pagheremo?» Castelli: ora i progetti sotto esame

ROMA

Il Milleproroghe è legge. Il decreto è stato convertito e approvato dal Senato (151 sì, 93 no e due astensioni) senza gli emendamenti richiesti dalle opposizioni e con un crescendo di tensioni che ha coinvolto anche il presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, in un acceso botta e risposta sul voto segreto chiesto dal Pd ma dichiarato inammissibile.

Tensioni anche con i sindaci, in particolare a causa del mancato sblocco delle risorse del Bando Periferie: il testo anzi blocca 1,6 miliardi di fondi per le periferie tra le proteste dei sindaci, con l'Anci che sospende le relazioni istituzionali con il governo. Stoppando così il complesso meccanismo delle intese tra enti locali, Regioni ed esecutivo. È arrivata a stretto giro la risposta del governo: il sottosegretario all'Economia Massimo Garavaglia ha fatto sapere di comprendere bene «la volontà del Pd di risolvere il problema», ma sostanzialmente a suo parere quello sollevato dai sindaci è «un falso problema». Matteo Renzi ha però attaccato: «Voi non state togliendo i soldi ai vostri cittadini». Decisamente contrariato il presidente dell'Associazione dei sindaci, il primo cittadino di

Bari Antonio Decaro, che ha spiegato che «i sindaci non si fanno prendere in giro, non sapevo che nel contratto di governo fosse stato deciso di strappare tutti i contratti fra istituzioni». E in base all'accordo sottoscritto con il vecchio esecutivo, ha ricordato, «i sindaci hanno preso impegni con i loro cittadini e anche con progettisti e imprese. Perché quei lavori sono andati avanti e oggi non sappiamo come li dovremo pagare». Il senatore dell'Udc Antonio De Poli ha reso noto: «Sono risorse, circa 136 milioni per il Veneto, che sono state sospese: il governo ha annunciato un decreto per risolvere la questione. Che fine ha fatto?». Laura Castelli, sottosegretario M5S all'Economia, ha poi spiegato: «Abbiamo garantito immediata finanziabilità per i primi 24 progetti che hanno ricevuto un punteggio superiore a 70/100. Ma, vista la necessità di rispettare la sentenza della Consulta sulla norma, è stato necessario intervenire per analizzare i restanti progetti e valutare quali abbiano davvero una funzione di rilancio per le periferie. In ogni caso le spese progettuali già sostenute verranno rimborsate».

Polemiche anche sui vaccini. La nuova legge infatti mantiene l'obbligo delle autocertificazioni che i genitori devono poi supportare con i certificati entro il 10 marzo 2019. Inoltre, avvia la prima tranche di rimborsi per i risparmiatori vittime delle crisi bancarie. Le opposizioni attaccano il testo come un mix di confusione, incertezze, rischi per la salute dei bambini. Su questo tema che si accende lo scontro al Senato, sul voto segreto chiesto dal Pd ma negato. ■

De Poli, Udc:
«Solo il Veneto perde 136 milioni. Serve il decreto promesso dall'esecutivo»

Stipendi

Casalino guadagna più di Conte



Rocco Casalino

Il portavoce e capo ufficio stampa del presidente del Consiglio, Rocco Casalino, già numero uno della comunicazione dei 5 Stelle, con i suoi 169mila euro lordi di annui di gran lunga il dipendente più pagato tra quelli che lavorano negli uffici di diretta collaborazione di Palazzo Chigi.

Lo rivela l'Espresso che pubblica i dati sugli stipendi dello staff della presidenza del Consiglio del governo Conte. Lo stipendio di Rocco Casalino si compone di tre voci: 91mila euro di trattamento economico fondamentale a cui si aggiungono 59mila euro di emolumenti accessori e 18mila di indennità.

Per un totale, appunto, di poco inferiore ai 170mila euro annui. Una cifra assai più alta di quella che spetta allo stesso presidente del Consiglio Giuseppe Conte il quale, non essendo deputato, deve accontentarsi di 114mila euro lordi all'anno.

Cifre importanti anche per i soci dell'associazione Rousseau Pietro Dettori (130mila euro) e Massimo Bugari (80mila euro).

Sul sito del settimanale sono stati pubblicati anche tutti gli altri stipendi dello staff di cui è circondato il presidente del Consiglio.

Le misure principali

● **VACCINI.** Nessuno stop all'entrata a scuola per i bambini. La maggioranza ha approvato lo slittamento a marzo 2019 dell'obbligo di presentare la documentazione ufficiale delle avvenute immunizzazioni, come previsto dal decreto Lorenzin. I genitori dei bimbi iscritti a materna e nidi dovranno produrre un'autocertificazione, come stabilito dalla circolare Grillo-Bussetti, che può avere così valore di legge.

● **PERIFERIE.** Stralciati 1,6 miliardi previsti dal bando periferie, varato dal governo Pd. Il premier Conte si è impegnato a ristanziare l'intera cifra, in un altro decreto, che la spalmerà su 3 anni e in base a un cronoprogramma fornito dai Comuni per dare priorità alle opere cantierabili.

● **SCUOLA.** Non saranno riaperte le Gae, graduatorie ad esaurimento, della scuola. Corretto alla Camera l'errore commesso al Senato, che aveva autorizzato una misura con cui gli insegnanti abilitati entro l'anno scolastico 2017/2018, dopo aver superato l'Ifa e l'Es, e diplomati magistrali fino alla classe 2001/2002, avrebbero potuto fare richiesta di inserimento nella «fascia aggiuntiva» delle Gae.

● **RISPARMIATORI.** I risparmiatori colpiti dalle crisi delle banche «destinatari di pronuncia favorevole dell'Arbitro delle controversie finanziarie», possono chiedere un ristoro «nella misura del 30% e con il limite massimo di 100mila euro» direttamente alla Consob. I soggetti interessati «possono avanzare istanza» alla Commissione nazionale per le società e la Borsa, «entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione» del decreto.

● **INTERCETTAZIONI.** Spostato il termine di fine del decreto legislativo dell'ex ministro della Giustizia, Andrea Orlando, in materia di intercettazioni.

● **TV E RADIO.** Prorogati alcuni termini in materia di emittenti radio e tv, in particolare sui requisiti di ammissione delle emittenti locali ai contributi pubblici. La maggioranza interviene sul regime transitorio, prevedendone l'estensione al 2019, precisando che per le domande presentate nel 2019 si dovranno considerare il numero medio di dipendenti occupati nell'esercizio precedente, fermo restando che tale requisito dovrà essere posseduto anche all'atto di presentazione della domanda.

● **ENERGIA E GAS.** Slitta di un anno al 1° luglio 2020 il termine per il passaggio al mercato libero di gas ed energia.

● **SICUREZZA SCOLASTICA.** Differito al 31 dicembre 2018 il termine di adeguamento delle strutture adibite e servizi scolastici alla normativa antincendio, nei casi in cui a ciò non si sia già provveduto.

● **BCC E POPOLARI.** Prorogati i termini dei processi di riforma delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo (Bcc). Passa al 31 dicembre 2018 il limite per adeguare l'attivo delle banche popolari alla soglia di 8 miliardi di euro o per deliberare la trasformazione in società per azioni. Per le Bcc sono invece aumentati da 90 a 180 i giorni per la stipula del contratto di coesione e per l'adesione al gruppo bancario cooperativo.

● **BANCHE VENETE.** Fissato al 31 ottobre 2018 il termine per l'adozione del Fondo di ristoro per risparmiatori che hanno subito un danno ingiusto, riconosciuto con sentenza del giudice o con pronuncia degli arbitri presso la camera arbitrale per i contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. In particolare per i cittadini che hanno perso i loro risparmi con le banche venete.

● **MUTUI.** Il Milleproroghe interviene anche in materia di mutui, per allungare il piano di ammortamento per famiglie e piccole e medie imprese.

Fonte: LaPresse

LO SCONTRO. Tagliate le stime sulla crescita

Monito dell'Ocse: «La legge Fornero va mantenuta»

L'ira del governo: «Non si devono
immischiare in queste decisioni»

PARIGI

L'Ocse sollecita l'Italia a non «disfare» la riforma Fornero, uno dei punti principali del contratto M5S-Lega, e fa così infuriare il governo, che invita l'organizzazione, in sostanza, a non impicciarsi dei fatti di casa nostra.

Lo scontro prende le mosse dalle previsioni intermedie dell'Organismo per lo sviluppo e la cooperazione economica, che taglia la crescita e avverte: la Brexit e l'Italia sono tra i «rischi» che potrebbero impedire all'Europa di prosperare. Secondo le stime Ocse il Pil italiano dovrebbe calare all'1,2% nel 2018, contro la stima di maggio dell'1,4%. Per il 2019 la crescita rimane invece invariata all'1,1%. Alla domanda su quali fossero i «rischi politici» che potrebbero «impedire all'Europa di prosperare», Laurence Boone, la capoeconomista ha risposto così: «Il primo è la Brexit. È molto importante arrivare a un accordo che consenta di mantenere le relazioni più strette possibili tra Gran Bretagna e il resto dell'Ue. Poi», ha aggiunto, «c'è quanto sta accadendo in Italia, dove la crescita è debole e il debito elevato. Bisogna assolutamente continuare le riforme lanciate dal governo precedente. E la spesa pubblica non deve servire a sostenere artificialmente la crescita con i consumi, ma puntare agli investimenti produttivi».

Ma il punto che ha innescato la rabbia di Roma riguarda in particolare le pensioni: in conferenza stampa, la responsabile dell'Ocse ha invitato l'Italia a «non disfare le riforme» dei precedenti governi, in particolare, la «riforma Fornero», spiegando che è «vitale per la crescita». «Se si tratta di ridurre l'età pensionabile», ha puntualizzato,

«sappiamo che questo non crea occupazione, non sono i giovani che rimpiazzano gli anziani».

Per lei, cambiarla sarebbe anche «ingiusto da un punto di vista di equità intergenerazionale, un fardello che si farà pesare sui giovani».

Quindi, anche in vista della prossima legge di Bilancio, l'appello a «preservare la fiducia». Quella degli «imprenditori», ma anche quella relativa alla «sostenibilità del debito». «L'Italia», ha osservato citando l'avanzo primario del nostro Paese, «ha fatto sforzi straordinari costanti e persistenti. È importante che continui e che rispetti le regole dell'Unione europea».

La sua ricetta: «Dirigere la spesa verso gli investimenti produttivi che fanno la crescita di domani: istruzione, digitale, infrastrutture...».

LE REAZIONI. A stretto giro è arrivata la reazione del vicepremier Luigi Di Maio, che su Facebook ha avvertito: «L'Ocse non deve intromettersi nelle scelte di un Paese sovrano che il governo democraticamente legittimato sta portando avanti. Il superamento della legge Fornero è nel contratto e verrà realizzato. Quasi due terzi degli italiani sono con noi. I burocrati se ne facciano una ragione. Siamo stati eletti anche per questo e manterremo l'impegno preso».

Meno aggressiva, ma pur sempre contraria, la replica del premier Giuseppe Conte, che senza voler «raccolgere polemiche», sostiene che si tratta di «valutazioni che non possono essere supportate da fatti. Io so che stiamo facendo una riforma strutturale e una manovra seria: noi vogliamo essere credibili, innanzitutto per i nostri cittadini e poi lo saremo anche per i mercati». •

CONTI PUBBLICI. Di Maio pressa il ministro per portare il deficit al 2%

Caos manovra, Tria: «No aumenti dell'Iva»

Bruxelles «preoccupata» per il debito italiano
Oggi vertice di maggioranza per fare chiarezza

ROMA

Il ministro dell'Economia Giovanni Tria prova a rassicurare tutti: stoppa l'aumento dell'Iva, così come invocato da Matteo Salvini e Luigi Di Maio, e al contempo ribadisce che nella manovra ci sarà spazio per gli interventi messi nero su bianco nel contratto di governo anche se saranno introdotti inevitabilmente con gradualità per salvaguardare il necessario equilibrio dei conti. E l'impegno a mantenere la barra dritta sarebbe stato confermato dal titolare del Tesoro, ma anche dal premier Giuseppe Conte, proprio in questi giorni al presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso di alcuni colloqui telefonici.

Il ministro dell'Economia sceglie il Parlamento per spendere parole di mediazione sui vari fronti aperti in vista della presentazione della legge di bilancio: è infatti rispondendo ad alcuni senatori che si affretta a spiegare di avere tutte le intenzioni di rispettare il contratto di governo, dalla sterilizzazione degli aumenti dell'imposta sul valore aggiunto all'introduzione del reddito e della pensione di cittadinanza senza dimenticare la pace fiscale che, precisa, «non significa varare un nuovo condono», ma piuttosto vuol dire disegnare un «fisco amico».

Ma nei fatti ogni giorno gli alleati di maggioranza si trovano a incrociare le armi ora fra di loro, ora con il responsabile dell'Economia come dimostra anche l'ultimo scontro sull'incremento dell'Iva che per essere neutralizzato richiede un importante investimento (10-12 miliardi di euro). Che l'ipotesi di non neutralizzarla, magari parzialmente, sia stata per qualche giorno sul tavolo dei tecnici viene confermato in mattinata anche dal viceministro del Tesoro e leghista Massimo Garavaglia che però poi smentisce.

Fatto sta che la strada, che non è mai dispiaciuta allo stesso Tria e su cui forse anche il premier Conte sarebbe stato disponibile a ragionare



Giovanni Tria, ministro dell'Economia e delle finanze

pur di trovare qualche fonte di copertura, viene sbarrata all'unisono dalla coppia di vicepremier Salvini-Di Maio e nel giro di qualche ora viene ufficialmente bloccata. Per un fronte che sembra chiudersi, uno si apre e proprio di questo dovranno discutere oggi gli alleati in un nuovo vertice di maggioranza.

La nuova riunione, convocata al termine di un incontro fra Salvini e i suoi dovrà cercare di rispondere a una lunga serie di domande: la Lega infatti delinea ogni giorno che passa sempre di più il profilo delle misure su cui vuole mettere la propria firma (riforma Fornero, pace contributiva e fiscale, flat tax per aziende e partite Iva) ma allo stesso tempo fissa anche i paletti per quanto riguarda quelle che dovrebbero essere targate M5S. L'atteggiamento dell'alleato leghista provoca irritazione da parte degli alleati, che tornano sulla possibilità di portare il rapporto tra deficit e pil al 2% per voce dello stesso Di Maio.

È l'eco dell'infuocato dibattito su quanto aumentare il deficit italiano arriva fino a Bruxelles. Finora le rassicurazioni del ministro dell'Economia hanno tenuto il dialogo aperto su un negoziato pragmatico che potesse soddisfare entrambe le parti: la richiesta di correzione dei conti della Ue, già rivista al minimo, e l'esigenza del governo di fare una manovra espansiva che trovi risorse per tutti i provve-

dimenti del contratto. Un negoziato che parte da un dato, riassunto nella «linea Tria»: portare il deficit nominale non oltre l'1,6%, e puntare a non far peggiorare il saldo strutturale. Ma ora che aumenta la pressione sul ministro, e si moltiplicano le richieste di arrivare al 2% e oltre, la Commissione Ue, in attesa di vedere i numeri messi nero su bianco, si prepara all'eventualità di un confronto più difficile e dall'esito imprevedibile.

I tecnici non negano che avrebbero preferito un'evoluzione su un terreno che avevano preparato già mesi fa, proprio in vista del nuovo governo. Già a maggio scorso, infatti, la Commissione aveva promosso i conti 2017 e rinviato il giudizio definitivo su quelli 2018 alla primavera 2019. Un modo per non commissariare il governo, ma ricordandogli che la manovra 2019 doveva rispettare alcuni paletti.

In particolare la riduzione del debito pubblico, che passa per la riduzione del deficit strutturale. Tria aveva raccolto il messaggio fin dal suo insediamento, e tirato però una linea rossa: l'Italia non farà aggiustamenti troppo rigidi che comprometterebbero la crescita. A Vienna, i commissari Dombrovskis e Moscovici avevano già «ceduto» sulle regole che chiedono una correzione di 0,3% per il 2018 e 0,6% per l'anno prossimo, proponendo a Tria uno sforzo minimo di 0,1%. •

VERTICE UE. Restano le distanze sull'immigrazione. Il piano di Juncker da 10mila uomini non piace all'Italia, è scontro

Macron: «Fuori da Schengen chi non vuole più Frontex»

«Niente fondi strutturali a chi non vuole il rafforzamento e non apre i porti alle navi»
Salvini: «Non dia lezioni a noi»

SALISBURGO

Sempre più divisi sull'immigrazione, sempre più lontani da un accordo. I 27 concludono con l'ennesimo nulla di fatto in tema di migranti il vertice di Salisburgo, con l'Italia che si muove dalla proposta della commissione di rafforzare Frontex, fortemente sostenuta da Francia e Germania. E Parigi che invia un messaggio durissimo ai sovranisti europei: alla fine, dice Emmanuel Macron, «i Paesi che non vogliono più Frontex e più solidarietà usciranno da Schengen, quelli che non vogliono più Europa non avranno i fondi strutturali».

Macron traccia un identikit abbastanza chiaro di chi, secondo lui, crea «crisi e problemi» tra i 27. Ci sono quelli che vogliono i fondi strutturali ma poi non intendono prendere nemmeno un migrante e quelli che «non vogliono ri-

spettare il diritto umanitario, quello internazionale del mare, e rifiutano le navi che arrivano anche se sono il porto più vicino».

Un'ora prima, in un'intervista alla tv francese è il vicepresidente Matteo Salvini a scagliarsi contro Macron, invitandolo a «non dare lezioni all'Italia». In mezzo c'è il premier Giuseppe Conte, che in conferenza stampa getta acqua sul fuoco e si difende: «Capito che c'è una campagna elettorale in prospettiva e dei partiti politici dietro». Ma polemiche a parte restano le forti distanze sui temi cruciali cari all'Italia in materia di migranti. Al vertice non si è fatto alcun censo alla riorganizzazione di Sophia, cui l'Italia teneva particolarmente, mentre si è fatta strada l'ipotesi di rispedire la proposta Visegrad di far pagare un contributo ai Paesi che non vogliono accogliere i migranti. «Fermarsi sulle contribuzio-

Consiglio a Madrid

Trump: «Fate un muro nel Sahara»

Il presidente Usa Donald Trump ha suggerito alla Spagna di costruire un muro antieigenetini nel deserto del Sahara. Lo ha raccontato il ministro degli Esteri di Madrid Josep Borrell. La «raccomandazione» di Trump risulterebbe a giugno, quando Borrell ha accompagnato Felipe e la moglie in una visita alla Casa Bianca. Secondo Borrell, quando diplomatici spagnoli presenti hanno fatto notare al presidente che il Sahara si estende per quasi 5.000 chilometri, Trump ha replicato: «Il confine del Sahara non può essere più lungo del nostro confine con il Messico». Il presidente Usa ha conquistato la Casa Bianca anche grazie alla promessa di costruire un muro per bloccare l'immigrazione al confine Usa-Messico, lungo poco più di 4.000 chilometri.



Emmanuel Macron, presidente della Repubblica francese

Brexit, ultimatum di Bruxelles a Londra: piano con le modifiche entro ottobre o salta tutto

ni volontarie non è un obiettivo a cui miriamo». Ha spiegato Conte, «non è l'idea di solidarietà a cui stiamo lavorando». L'obiettivo è cercare di costringere tutti i Paesi a dare un contributo. Ma tra i 27, Merkel in testa, non mancano i dubbi. Il timore è che l'idea di sfilarsi

dall'accoglienza, optando per il contributo, possa trovare troppa sponda. Ma a tenere banco al vertice è la proposta del presidente della Commissione Jean-Claude Juncker di rafforzare Frontex schierando sulle frontiere europee 10mila uomini. Un'idea accolta con grande favore da Macron e dalla Merkel. Ma di fatto respinta dall'Italia. «Potenziare Frontex fino a diecimila uomini fa anche sorgere problemi circa l'utilità di un tale investimento», dice Conte, «ed è chiaro che un simile dispiegamento di uomini pone un tema di sovranità».

IL NODO BREXIT. L'Ue intanto boccia senza appello il piano della premier britannica sulla Brexit e fissa un termine preciso oltre il quale, senza risultati concreti, non è più disposta a negoziare: il vertice europeo di ottobre. Messa alle strette Theresa May un segnale di apertura decide di darlo subito, annunciando una nuova proposta «a breve» sulla cruciale questione dei confini dell'Irlanda. Ma i 27, in un raro esempio di complicità, hanno fatto muro di fronte al piano di Londra e hanno alzato l'asticella: «Siamo scettici e critici sulle proposte della Gran Bretagna», ha detto il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, serve «chiarezza». «Il vertice di ottobre sarà il momento della verità», ha tagliato corto il presidente della Commissione Juncker. *

LA POSIZIONE DEL PREMIER. Le previsioni di Borsari e la sicurezza e migrazione tattica



Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,322	-11,37%	0,63% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,715	-14,75%	0,98% ▲
Cad It	5,2	22,7%	0% =
Dobank	9,82	-27,53%	-0,56% ▼

RIQUALIFICAZIONI. Il Comune ha «tagliato» novemila metri quadrati

Aree commerciali incognita che pesa sull'ex Tiberghien

E nell'ex area ferroviaria di Porto San Pancrazio sorgeranno gli impianti sportivi dell'Adige Docks

L'ex Manifattura Tabacchi rappresenta, insieme all'ex lanificio Tiberghien, la testimonianza più rilevante del passato industriale della città.

Il progetto urbanistico di riqualificazione dell'ex impianto di San Michele ha superato il vaglio del tavolo tecnico chiesto dal Comune (in confronto con gli ordini professionali e la proprietà) e sono state individuate le modifiche da apportare alla scheda inserita nella Variante 23. L'ex Tiberghien è già in buona parte demolito. Il nodo da sciogliere resta sempre quello di cosa costruire nella superficie commerciale, dopo il taglio da 15mila metri quadrati a seimila operato dall'Amministrazione comunale (alla Manifattura Tabacchi il taglio è stato da 18.406 a 7.000 metri quadrati). L'edificazione sull'area com-



Ciò che resta dell'ex lanificio Tiberghien a San Michele

merciale resta infatti il punto di equilibrio economico per la riconversione, anche con destinazioni alberghiera, residenziale, a servizi.

La società Verona 2007 dell'imprenditore Nicola Patuzzo ha già speso 40 milioni di euro per acquistare il complesso a partire dal 2003, inizialmente con un'altra società, e dal 2014 ne è interamente proprietaria. Il Comune ha proposto alla proprietà una nuova viabilità, anche pedonale e ciclabile, oltre alla creazione di un'area verde attrezzata lungo corso Venezia. Tra le possibilità figurano anche la realizzazione di un asilo nido o scuola dell'infanzia, con l'alternativa di una residenza per anziani.

L'amministrazione è disposta a consentire un minimo aumento di superficie dell'attività commerciale prevista (6 mila metri quadrati di nuovo immobile). L'assessore all'urbanistica, Ilaria Segala, ha fatto sapere che l'amministrazione comunale auspica un progetto che consideri il valore storico di questi edifici, si integri con il quartiere e ne diventi elemento di rigenerazione.

Il Consiglio comunale, intanto, ha dato via libera all'Adige Docks (a realizzare l'intervento che prevede impianti di carattere sportivo sarà la Psp Investment srl di Merano) nell'ex area ferroviaria di Porto San Pancrazio, 28mila e 450 metri quadrati, con costruzioni in disuso per 257mila e 135 metri cubi. •

IN CONSIGLIO

Cittadinanza a Poroschenko: la revoca arriva a maggioranza



Petro Poroschenko

Approvata dal Consiglio comunale di ieri, con 28 voti favorevoli e 4 contrari (gruppi consiliari Ama Verona e Lista Tosi), la revoca della cittadinanza onoraria concessa al presidente ucraino Petro Poroschenko.

Come evidenziato dal consigliere Lega nord Vito Comencini, fra i primi firmatari della delibera consigliare, «la precedente amministrazione comunale ha concesso in modo frettoloso e superficiale la cittadinanza onoraria della città di Verona al presidente ucraino Petro Poroshenko, per presunti e discutibili meriti in ordine al ritrovamento in Ucraina, delle opere d'arte trafugate al museo di Castelvecchio nel novembre 2015». «In realtà», spiega, «le indagini per il ritrovamento delle opere sono state svolte dalle autorità locali. Inoltre, il conferimento dell'onorificenza ha suscitato dubbi e dissensi sia politici che nell'opinione pubblica». •

DIRETTA VERONA. Ieri sera il sindaco ospite in diretta della trasmissione di Telearena insieme con alcuni parlamentari

Sboarina: «Si farà il nuovo stadio Un piano per la casa di Giulietta»

Fondi per Veronetta fermati: «Aspettiamo il governo, quei soldi noi li vogliamo»

Fondazione Arena: «Si va avanti con il progetto, adesso ci credono anche le imprese»

Paolo Mozzo

Stallo non è. Rilancio vero, al momento, neppure. I 118 milioni bloccati e che slittano al 2020 per effetto del decreto «Milleproroghe», quelli che dovevano servire a Verona per il futuro del quartiere Veronetta, non sono un buon segnale. «Governo amico o meno?», chiede il direttore de «L'Arena» Maurizio Cattaneo nel corso della trasmissione di approfondimento dell'attualità di «Telearena», al debutto della nuova stagione, realizzata in collaborazione con il giornale.

Il sindaco Federico Sboarina sceglie la strada della «non polemica preventiva». «Il presidente del Consiglio ha promesso che saranno sbloccati. Attendo, se non sarà così dirò cosa ne penso». Stomper il clima l'annuncio di un concerto di «fine carriera» per Ennio Morricone in Arena e nuove versioni dei concerti di Bocelli e Baglioni. È un progetto, questa volta definitivo, per l'annoso problema dell'accesso e della sicurezza nelle visite alla Casa di Giulietta. Mentre entra in campo un bando per avere un «nuovo stadio».

VERONETTA. In ballo ci sono la ristrutturazione del Silos di Levante, di Palazzo Bocca Trezza, sulla base di accordi recenti che il Comune aveva firmato con il rettore Nicola Sartor. «Quei soldi li vogliamo», ribadisce Sboarina. Replica Vincenzo D'Arienzo: «Da una legge approvata non si torna indietro. Andiamo a Veronetta a discutere di queste cose...». Francesca Businarolo, deputata del M5S: «Quei fondi arriveranno, con l'approvazione delle norme per la stabilità». Stessa linea per Paolo Paternoster (Lega): «Sarà la conferenza Stato-Regioni a valutare. Se la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo lo stanziamento di un miliardo e 600 milioni per le periferie è perché molti, progetti, non certo quello veronese, erano vere «marchette»».

TAV. Nella serata in cui rinasce l'asse tra Berlusconi, Salvini e Meloni per un centro-destra che, sostiene il Cavaliere, «tra poco sarà di nuovo a Palazzo Chigi», si ripropone anche, per Verona, l'interrogativo sulla Tav. Non proprio uno scoglio da poco, vista l'opposizione al progetto dei Cinquestelle. Il sindaco con-



Gli ospiti in studio durante la puntata di «Diretta Verona» dedicata ai temi caldi della città (foto: MARCHI)

ferma di volerla: «Perché serve ma anche perché con la realizzazione di quello che ormai è noto come Central Park, nell'ex scalo merci ferroviario, si avvia la riqualificazione della parte Sud di Verona». D'Arienzo: «Ritardi una sciagura la mancata realizzazione». Fiducioso Paternoster: «In realtà la linea ad alta velocità fino a Brescia c'è, il consorzio Cepav sta espropriando i terreni per proseguire... quindi, per noi, si va avanti». D'Arienzo: «La realtà è che nel 2025 aprirà il tunnel del Brennero e noi, Verona, perderemo soltanto

tempo prezioso». La Tav insomma continua a dividere.

FONDAZIONE ARENA. Gasdia, il futuro, i dubbi e le polemiche dopo la «lettera» dei dissidenti alla soprintendente. Il sindaco taglia corto: «Non era scontato uscire dal commissariamento, da 28 milioni in debiti. Ora ci sono investitori, un milione e 400 mila biglietti venduti grazie all'extralibera. Dunque...?». Parla di Bocelli e Baglioni. «Spettacoli, oltre che bellezza, portano indotto», rivendica. «Si va avanti, visti anche i grandi «ingressi» imprendito-

riali nel progetto di rilancio. Ognuno svolge il proprio ruolo. C'è un fronte che crede nella Fondazione». Il sindaco mantiene il collegamento tra opera ed eventi «extra», i cui introiti «finiscono comunque alla Fondazione Arena». «Ma c'è il rischio», osserva D'Arienzo, «che se le cose vanno male con l'opera i concerti alla fine Festivalcity prenda il sopravvento». Paternoster: «Bleghie normali in un ente difficile, l'importante che la Fondazione si stia risollestando e rilanciata. I problemi interni li risolverà l'amministrazione», dice Pa-

ternoster.

CASA DI GIULIETTA. Messi d'accordo proprietari e Teatro Nuovo. Salvo definizioni, secondo l'annuncio del sindaco, il nuovo accesso al balcone più visitato al mondo, quello di Giulietta, avverrà dalla palazzina che ora ospita un negozio di abbigliamento. Sono previste, in un percorso di visita che sarà «anche un'esperienza multimediale» una biglietteria al secondo piano, con accesso al cortile ed uscita poi su piazza Navona. «Stiamo definendo i particolari», annuncia Sboarina, «ma la linea è ormai tracciata». La svolta tanto attesa per uno dei «nodi» anche di sicurezza finora irrisolti. E ciò che più conta, assicura il sindaco, il «marchio» di Giulietta e Romeo resterà di proprietà del Comune.

IKEA. La volontà di ospitare il centro espositivo, assolutamente slegata dalla variante alla statale 12 che è opera statale. Stanno valutando, spiega il sindaco, «la possibilità di realizzarla, con una forte riduzione dell'area commerciale, ottenendo in cambio una grande area coperta. E su questi aspetti normativi è in corso la riflessione».

STADIO. L'annuncio del sindaco, con la premessa del costo zero per il Comune, è di «una richiesta di manifestazione di interesse». Il «via» ufficiale all'operazione «più essere su iniziativa di Hellas, Chievo o entrambe». Bontegodi da rifare o altra località? «Nella dovrà comunque includere una riqualificazione generale dell'area». ■

STRISCIONE. A Grezzana la coppia ha voluto così anche sensibilizzare Angelo e Andrea ringraziano il paese e attendono una manifestazione gay

Uno striscione per ringraziare tutti i compaesani che sono stati loro vicini in questi giorni tremendi di minacce e tentato incendio. Angelo Amato e Andrea Gardoni hanno voluto ringraziare così quelli che hanno mostrato la loro vicinanza dopo il fallito attentato ai loro danni. Ed ora annunciano che a breve l'Arcigay organizzerà una manifestazione a loro sostegno. Non è escluso l'arrivo della senatrice Monica Cirinnà (Pd), promotrice della legge sulle unioni di fatto. ■



Andrea mostra il cartello affisso davanti a casa a Grezzana

AGGRESSIONE. Domenica all'alba alcune ragazze e un paio di giovani l'hanno spintonata e presa a pugni sulle Torricelle

Picchiata all'uscita della disco

La denuncia di una studentessa

Sara ha abrasioni e ferite in faccia: «Ho 25 giorni di prognosi e perderò un dente. Un amico è riuscito a segnare il numero di targa dell'auto su cui sono scappati quei violenti»

Frattura al margine inferiore del dente canino con ulteriore frattura all'apice della radice (con possibile futura perdita totale del dente), abrasione zigomo mandibolare destro, ferita superficiale al labbro destro, abrasione ginocchio destro e contrattura muscolare cervicale. Prognosi 25 giorni, salvo complicazioni.

Il bollettino di guerra sanitaria non è il bilancio di una caduta dal motorino o di un investimento, ma quello di un'aggressione che una ventitreenne studentessa veronese in Scienze zootecniche ha denunciato domenica, dopo essere stata presa di mira nel parcheggio della discoteca sulle Torricelle, l'Alter Ego.

La ragazza, Sara Marzari, era con un'amica alla discoteca, e verso le 5.30, quando il locale stava per chiudere si è scatenata l'aggressione.

«C'era la coda di gente verso l'uscita. Siccome siamo amiche dei gestori del locale, ci siamo avviate superando la colonna di persone verso l'uscita, ma non per evitare la coda, bensì per andare in altre stanze. Alcune ragazze hanno pensato che le stessi superando, ma noi dovevamo andare in un'altra sala.



Uno dei selfie di Sara dopo il pestaggio di domenica all'alba

Abbiamo spiegato alle ragazze che non volevamo evitare la fila, semplicemente andare altrove. Una volta fuori le ragazze ci hanno apostrofato come le «principesse puttane». Volendo chiarire la situazione ci siamo messe a discutere con le ragazze, nel frattempo è arrivato un ragazzo, conosciuto all'interno, ci aveva detto di essere marocchino. Dentro al locale ci aveva provato pesantemente e lo avevamo allontanato. Lui forse credendo che stessimo litigando e non che ci stessimo

spiegando ha iniziato a spingere la mia amica dicendole di lasciar stare le sue amiche e mentre lei lo esortava a levarle le mani di dosso, lui le ha tirato un pugno in faccia. Vedendo la situazione mi sono precipitata verso di lui bloccandolo in modo da lasciar stare; a quel punto un suo amico mi ha bloccata permettendo all'altro ragazzo di darmi un pugno in faccia per poi scaraventarmi per terra», dice Sara.

«Dal momento in cui mi sono rialzata ho visto le due ra-



Una volante della polizia durante un controllo all'Alter Ego

gazze corrermi incontro e spingermi nuovamente per terra, per poi correre verso la macchina e in seguito scappare. Io avevo i tacchi, quindi ero anche poco stabile. Ma davvero all'inizio non riuscivo neanche a capire cosa stesse succedendo».

Le foto del volto della ragazza parla chiaro: tumefazioni, escoriazioni. Sara dice di essere subito andata al pronto soccorso, dove è stata refertata, quindi è andata in questura a fare denuncia. «Per fortuna un mio amico è riuscito ad

annotare il numero di targa dell'auto su cui sono scappati gli aggressori, lo abbiamo consegnato alla polizia. La mia faccia adesso si sta un poco sgonfiando, ma il dentista mi ha detto che il dente lo perdo. Quello che è accaduto è pazzesco. Lo sanno tutti che ci sono ragazzi che vanno in discoteca con l'unico scopo di fare risse. Poteva anche finire peggio, ho voluto denunciarlo perché uno non va in disco per essere preso a pugni da gente che vuole solo attaccare brigas». ■ A.V.

BORGIO TRENTO. La provocazione di un gruppo organizzato di residenti

«Via IV Novembre stop al traffico, sì solo a bus e bici»

Si vuol far capire quanto è pericolosa questa strada. L'ipotesi è una corsia per i mezzi pubblici e l'altra per le due ruote. Le auto? Solo quelle dei residenti

Marco Cerpelloni

Stop al traffico in via IV Novembre. Auto ferme per i non residenti. Ma è una provocazione.

Un sondaggio sul sito facebook del Gruppo di Borgo Trento colloca la proposta al quarto posto, anche se irrealizzabile. «Si vuol far emergere la pericolosità della principale strada del quartiere», dice l'amministratore del gruppo Paolo Padovani. Così, traffico e proposte sono in agenda per oggi alle 18, con l'invito a partecipare all'Aperitivo d'Autunno per «passare da una conoscenza virtuale a una reale» che si terrà nel bar enoteca Dal Zovo. Sarà l'occasione per «toccare con mano il problema» considerato che l'appuntamento è proprio in via IV Novembre e con il grande rientro stanno riaffermando pure tutti gli altri grattacapi sulla viabilità all'interno del quartiere.

Risputano puntuali, con l'autunno, le auto in sosta selvaggia sulle strisce pedonali, negli incroci, sugli stalli per motorini e in doppia fila. In viale della Repubblica c'è persino un divieto di sosta costantemente ignorato e spesso impunito.

Per non parlare dell'uso indiscriminato delle quattro frecce per fermarsi troppo a lungo: un esempio sono le auto di alcuni genitori che accompagnano a scuola i figli o

di qualche cliente di negozi e supermercati.

Borgio Trento, si sa, è un quartiere ormai destinato a parcheggio. Soprattutto alla sera e nei fine settimana. Ma non va neppure meglio durante i giorni feriali con le auto in sosta di chi lavora in centro storico.

Via IV Novembre resta, comunque, la strada più penalizzata dai veleni del traffico e rimane «la più pericolosa per l'alta concentrazione di auto e moto», afferma Padovani. «Dove c'è difficoltà ad attraversare a piedi persino sulle "zebre". Infatti gli alberi abbelliscono sicuramente la passeggiata ma "nascondono" la visibilità dei pedoni che, di fatto, sbucano all'improvviso da dietro un cespuglio. Da qui, la proposta di chiudere la strada alle auto dei non residenti, lasciando solo mezzi pubblici e biciclette. Una soluzione "parziale", come è stato sottolineato da più parti, perché il problema del traffico riguarda tutto il quartiere».

Risputa un'idea: disegnare una "congestion charge".

Tanti veicoli e attraversamenti pedonali con scarsa visibilità. In più il caos della sosta selvaggia

«È la proposta di creare un'area test che comprenda l'intero quartiere a sud di piazza Vittorio Veneto con viabilità a pagamento», continua Padovani. «Il provvedimento andrebbe a dissuadere i non residenti a transitare nel quartiere e sarebbe una risorsa economica per la cosiddetta "mobilità alternativa". Soluzioni simili hanno già funzionato in Italia e all'estero, dove sono più diffuse. Con aree di questo genere si è pure ridotto fortemente l'inquinamento. Certo, si tratta di scelte radicali e coraggiose. Ma che propongono una visione "lunga e prospettica" della città».

Tra le proposte ci sono il ripristino del vigile di quartiere, l'installazione di dossi per limitare la velocità e la creazione di isole pedonali al centro di via IV Novembre per eliminare anche l'abitudine alla doppia fila.

A queste si aggiunge un'altra idea complementare alla prima, sicuramente originale se non rivoluzionaria: portare via IV Novembre su due corsie, una per i mezzi pubblici e l'altra per le sole biciclette. Fatto salvo il passaggio per i residenti con passo carraio sulla strada.

Non è dimenticato neppure il filobus che con il suo futuro tracciato potrebbe cambiare del tutto l'attuale viabilità, anche all'interno del quartiere di Borgo Trento. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI. Nell'auditorium della Camera di commercio giornata di studi

Malattie endocrine e cure, specialisti a convegno

Confronto tra internisti ed endocrinologi sull'approccio nei concreti casi clinici: «Lavorare assieme»

Gli specialisti della medicina fanno rete per la cura delle patologie endocrine.

È in programma domani, sabato 22 settembre, dalle 8.30 alle 18 nell'auditorium della Camera di Commercio, in corso Porta Nuova, il convegno «L'endocrinologia in ambito internistico. Indifferenza, competizione o sinergia?» organizzato dall'Azienda ospedaliera universitaria integrata.

Fra i responsabili scientifici c'è il dottor Roberto Castello, direttore dell'unità operativa di Medicina generale dell'Aou e da pochi mesi anche del Pronto soccorso di Borgo Trento.

L'evento chiama a raccolta medici internisti ed endocrinologi che lavorano nei prin-

cipali ospedali del Veneto.

Si parlerà del ruolo delle malattie endocrine nello sviluppo di altre patologie (la cosiddetta comorbidità), nonché di gestione della patologia endocrina in presenza di altri disturbi come quelli cardiovascolari, reumatologici, infettivi e così via.

«La formula» spiega Castello «è quella del confronto uno-a-uno su concreti casi clinici. Di volta in volta, un endocrinologo e un internista con le rispettive competenze e specificità cercheranno di chiarire come si collocano rispetto a un determinato problema».

L'obiettivo della giornata di approfondimento è superare le divisioni fra l'attività di un medico internista da quella di un endocrinologo.

«Oggi» sottolinea il primario «molte patologie endocrine costituiscono la comorbidità di altre malattie trattate dalla medicina interna. Appa-

rentemente molte cose dividono la normale routine di un internista, oberato tutti i giorni di pazienti con le più disparate esigenze da affrontare in modo continuativo, da quella di un endocrinologo che viene chiamato in causa come consulente ed agisce sulla base del riconoscimento della presentazione clinica di una ben definita patologia endocrina».

«Ma», sottolinea Castello, «si tratta di uno schematico che non è più sostenibile».

Con l'incontro di domani «si vuole dimostrare come sia perfettamente possibile che l'internista conosca e tratti senza timori molte situazioni di competenza specialistica, e che l'endocrinologo non dimentichi mai il dovere di continuare ad essere un eccellente internista. E questo è possibile lavorando fianco a fianco». • **L.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DEI FORNI. Il Gambero Rosso classifica e premia con la sua «mappa» per il 2019

Verona si conferma la capitale della pizza

Al vertice della classifica figurano ancora una volta «interpreti» scaligeri, anche per le versioni «in teglia» e «napoletana»

Arriva la mappa 2019 del Gambero Rosso sulle migliori pizzerie d'Italia e Verona domina ancora una volta.

La nuova edizione della guida della Città del Gusto è stata realizzata prendendo in considerazione tre voci fondamentali: pizza (impasto, lievitazione, stagionalità dei topping, equilibrio dei condimenti), servizio (che include anche la proposta del "beverage" e la capacità del personale di sala di gestirla) e ambiente. Oltre cinquanta sono invece i nuovi ingressi nella pubblicazione che è stata presentata a Napoli.

Al vertice della classifica dell'edizione 2019, arricchita nelle valutazioni dai voti oltre che dai consueti spicchi e rotelle, ci sono a pari merito Franco Pepe e Simone Padoan (della pizzeria Ai Tigli di San Bonifacio) con un punteggio di 96/100, seguono Renato Bosco (della pizzeria Sapori di San Martino Buon Albergo e Verona) ed Enzo Coccia (entrambi a 94/100).

Gabriele Bonci è invece al vertice degli interpreti della pizza in teglia con 95/100.

Il Gambero Rosso ha inoltre premiato per la categoria «I Maestri dell'Impasto» Gennaro Battiloro e Francesco e Salvatore Salvo, mentre il titolo per la «Migliore carta delle bevande» è andato a ZenZero Osteria della Pizzeria di Pisa e Oliva - Da Concettina ai Tre Santi di Napoli.

Infine il premio per le Migliori Pizze dell'Anno è andato Gigi Pipa di Este (Padova) per la categoria pizza a degustazione, a Giangis Pizzeria di Arielli (Chieti) per la categoria pizza all'italiana.

A Guglielmo Vuolo di Verona (dell'omonima pizzeria in viale Del Lavoro) è stato assegnato il premio per la categoria pizza napoletana. Alimento di Brescia per la categoria pizza a taglio.

Il titolo per la pizza dolce è andato a Seu Pizza Illuminati di Roma. La regione con il maggior numero di Tre Spicchi è la Campania (13), al secondo posto la Toscana (12), terzo posto per il Lazio con 8 che è, inoltre, regione leader per la pizza in teglia con ben 3 Tre Rotelle. ●



Simone Padoan e Renato Bosco



Guglielmo Vuolo

FUMANE. In contemporanea europea in altri venti siti e musei sono stati organizzati avvenimenti per festeggiare l'evento

Visita e laboratorio alla Grotta per la giornata dell'Era glaciale

Porte aperte domenica al luogo archeologico preistorico
Seguirà l'incontro per bambini
«Al cinema con i cavernicoli»

Giancarla Gallo

Domenica il sito archeologico preistorico fumanese festeggerà insieme ad altri venti siti e musei europei, l'Ice Age Europe Day, giornata internazionale dedicata all'Era glaciale e al patrimonio culturale preistorico.

In contemporanea europea verranno realizzate visite guidate e laboratori didattici per sensibilizzare i visitatori sull'importanza degli ultimi 100 mila anni della nostra storia. I siti membri della rete, capeggiati dal Neanderthal Museum di Mettmann, in Germania, proporranno attività sorprendenti, che connetteranno il nostro mondo moderno a quello degli antenati paleolitici: si esploreranno la musica dell'Era glaciale (al Museo di Altamira, in Spagna), l'alimentazione e la conoscenza dell'ambiente (Museo delle scienze di Trento), i cambiamenti ambientali (Museo archeologico di Bilbao, Spagna), gli animali che popolavano l'Europa nel Paleolitico (a Kents Ca-

vern in Inghilterra e a Krapina, in Croazia) e le tecniche di caccia più utilizzate da Neanderthal e Sapiens (a la Chapelle aux Saints, in Francia). Alla Grotta di Fumane, membro della rete Ice Age Europe per la straordinaria rilevanza dei materiali conservati e per lo studio della preistoria europea più recente, sarà possibile partecipare a una visita guidata alle 15. E a seguire, alle 16, a un laboratorio didattico dedicato ai bambini «Al cinema con i cavernicoli», per riscoprire una delle più antiche tecniche di animazione facendo rivivere le pitture preistoriche. Per informazioni e prenotazioni contattare il numero 366.2064398 e info@grotta-fumane.eu.

La giornata è promossa da Ice Age Europe, rete di venti musei archeologici, centri di ricerca e siti preistorici aperti al pubblico fra i più importanti in Europa, distribuiti fra Germania, Francia, Inghilterra, Slovenia, Spagna e per l'Italia la Grotta di Fumane e il Museo di Trento (www.ice-age-europe.eu).



Visitori nel sito archeologico: la Grotta di Fumane partecipa all'Ice Age Europe Day

Fondata nel 2013, la rete ha come capogruppo ideatore e coordinatore il Museo di Neanderthal, (Düsseldorf, Germania), che contiene i reperti più famosi ed interessanti dei nostri lontani «cugini». La Grotta di Fumane fa parte dei membri fondatori e collabora al progetto che mira a valorizzare, attraverso la promozione e la divulgazione, le scoperte archeologiche e la ricerca scientifica presentandole al pubblico, inserendole anche nella realtà culturale-turistica locale.

«Meeting con cadenza se-

mestrale vengono ospitati dai vari membri della rete per mantenere i rapporti e ideare iniziative di respiro europeo, come la mostra itinerante «IceAgeEuropeNow: una serie di grandi pannelli fotografici esposti a rotazione in diverse sedi europee che suscitano meraviglia per l'accostamento tra passato e presente e ci portano a interrogarci sull'origine del nostro comportamento e pensiero», spiegano Barbara Busola e Anita Gubbiotti, responsabili delle guide per conto di Homo 3.0, gestore

della Grotta di Fumane. «Alcune immagini della mostra sono ospitate nel centro visitatori adiacente alla Grotta. Il meeting annuale della rete europea quest'anno verrà ospitato proprio alla Grotta, anche in occasione dei trent'anni di scavo al sito archeologico. Da domenica 14 a martedì 16 ottobre 25 direttori e responsabili della divulgazione e didattica nei Musei e siti paleolitici europei converranno a Fumane per conoscere il nostro territorio e ideare insieme nuove strategie di comunicazione». ●

LA NORMATIVA VIGENTE NON CHIARISCE I DUBBI IN TEMA DI CONSUMI E COMMERCIALIZZAZIONE

Canapa legale in crescita, nonostante le **incertezze**

Il 2018 verrà ricordato anche per i tanti negozi di canapa legale aperti in tutto lo Stivale.

Un argomento delicato che rende necessario capire quali siano i limiti imposti dalla legge italiana.

Il governo ha voluto dare maggior respiro a quello che potenzialmente è un mondo produttivo molto redditizio, come dimostrato dagli Stati Uniti.

La legge del 2016 aumenta il range consentito per la coltivazione di canapa legale, pur restando in certi limiti. Nessuna droga legale è stata messa in commercio, per essere chiari.

Il provvedimento è risultato essere, però, molto sintetico, non andando a esplicitare il comportamento da seguire in determinate situazioni. Fumare canapa legale e mettersi alla guida ad esempio, è spesso sanzionato dalle forze dell'ordine.

Ecco, dunque, cosa dice la legge italiana in merito.

La coltivazione di canapa legale è consentita con l'utilizzo di sementi registrati nell'Unione europea, con contenuto di thc massimo pari allo 0,6%. Il limite è atto a limitare in maniera quasi totale le proprietà psicoattive.

Vediamo quali sono le finalità della coltura della canapa secondo lo Stato italiano:

- Coltivazione e trasforma-



L'interno di un negozio con prodotti a base di canapa legale

Il successo di molte attività ha confermato un nuovo business

Persistono serie e complesse problematiche, legate alle norme di riferimento

ne - Sviluppo di filiere integrate

- Impiego di semilavorati di canapa

provenienti da filiere locali

- Realizzazione di opere di bio-

ingegneria, attività didattica, ricerca

e bonifica dei terreni

- Produzione di alimenti, materie

prime, semilavorati e cosmetici

innovativi per svariati settori industriali.

Per procedere alla coltivazione

non è necessaria alcuna autorizzazione,

il che vuol dire non avere il dovere di comunicare

nulla alle forze dell'ordine locali. Il coltivatore dovrà però

conservare i cartellini della semente

acquistata, per un massi-

mo di dodici mesi, così come le fatture, per il periodo previsto dalla norma vigente.

Cultivare la canapa, però, richiede una serie di processi particolari ed il possesso di attrezzature e macchinari specifici, a cominciare dalla semina per passare all'irrigazione, alla protezione da infestanti ed insetti, per finire con la concimazione e la raccolta.

Oltre alla commercializzazione, in costante crescita, è proprio questo indotto legato alla produzione ad aver creato il cosiddetto "boom" della canapa legale coltivata in Italia.

GRANDE POTENZIALE ISOLANTE ED IGROSCOPICO

Materiale **impiegato** anche nel settore edile

La canapa viene utilizzata anche in edilizia, con risultati già soddisfacenti. La canapa dà vita a un materiale ecosostenibile biocompatibile, riciclabile, rinnovabile, compostabile, da cui si ottengono fiocchi, feltri, materassini, pannellature, mattoni, vernici, smalti, colle, biocompositi e tessuti per il rinforzo strutturale. Ha caratteristiche di leggerezza, traspirabilità, resistenza a muffe e insetti, resistenza al fuoco, alto potere isolante (termico e acustico) e igroscopico (regolatore di umi-

dità). Per le ottime capacità isolanti dalla canapa si producono pannelli da inserire in murature, sottotetti, pavimenti, controsoffitti e divisori interni, in edifici nuovi e ristrutturazioni.

I pannelli di canapa si utilizzano per pannellature e mobili, ma quelli ad alta densità hanno anche funzione strutturale. Con canapa e cemento si crea il calcestruzzo isolante, più leggero del cemento tradizionale. Il mix di canapa e calce è un isolante naturale, da usare per intonacature interne e esterne.

Il divorzio

Addio dopo quattro anni Il club si separa da Faccioli



Luca Faccioli, ex Direttore Affari Generali del Chievo

Luca Faccioli non è più il direttore affari generali del Chievo. Il rapporto si è interrotto dopo quattro anni, cominciato nella stagione 2014-2015 a seguito dell'esperienza al Novara ed una vita da serio professionista nel mondo dello sport vissuta a lungo fra calcio ma anche nella pallacanestro da preparatore atletico ai tempi d'oro della Scaligera Basket. «A Faccioli vanno i ringraziamenti da parte di tutta la società, per il lavoro svolto sin dal primo giorno con impegno, serietà e correttezza professionale e il più sentito in bocca al lupo per il prosieguo della carriera», il saluto del Chievo con un comunicato del primo pomeriggio di ieri.

Faccioli nella sede di via Galvani c'è rimasto quasi fino alle 19, nell'ultima vera giornata del suo ciclo al Chievo lungo il quale ha ricoperto svariati incarichi. Curando nel migliore dei modi i rapporti con

le istituzioni e restando sempre a fianco del presidente Luca Campedelli grazie ad un'intesa molto forte che nell'ultimo periodo però è andata via via incrinandosi.

Diversità di vedute sulla gestione della società alla base della decisione. Adesso senza un punto di riferimento dall'alto peso specifico nel lavoro quotidiano il Chievo. Faccioli passerà dalla sede anche stamattina ma semplicemente per sgomberare la scrivania e abbracciare l'ormai sua vecchia squadra con cui ha condiviso tanti bei momenti. Fino all'addio.

Da decifrare, adesso, il suo percorso futuro. Faccioli vanta grande esperienza ed un profilo professionale "profondo". Il curriculum vitae è di tutto rispetto. E racconta di un professionista abile nel variare la sua collocazione e le sue competenze all'interno dei club nei quali ha prestato servizio. L'ultimo, proprio il Chievo. **A.D.P.**

ARCHEOLOGIA. Aperto al pubblico il sito di oltre 2.200 metri quadrati

A Brentino Belluno scoperto l'autogrill degli antichi romani

La struttura portata alla luce in località «Servasa» sembra una villa ma forse era una stazione di posta

Mario Capelloni

Brentino Belluno, aperto al pubblico il sito archeologico: oltre 2.200 metri quadrati di area romana. Il sindaco, Alberto Mazzuccato: «Questo è stato trovato lo spartito in un piccolo museo all'interno della biblioteca civica».

Insediamento, però, avvicinato di più ad un'antica locanda. Insomma, patibolo tracciato di un manico: una sorta di moderno autogrill sotterraneo per accogliere chi si avventurava lungo il fondovalle della Val Lagarina tra il I secolo d.C. e gli inizi del successivo. Il complesso è aperto al pubblico l'accesso al sito archeologico è libero. Recentemente l'area è stata visitata con gli esperti del Cnr e l'Università di Padova. L'insediamento è stato portato alla luce una struttura di epoca romana che richiama una villa romana ma che potrebbe essere, invece, una stazione di posta. Di certo non c'è ancora nulla se non che si tratta di un insediamento con spazi aperti e una destinazione abitativa e funzionale intorno ad un cortile centrale di pianta rettangolare con un portico a «L». Forme ed ambienti sono

tra il niente e l'eccesso. L'associazione, affiliata al Cnr, «El Vissino» ha chiesto al Comune di promuovere un programma mensile di visite così da continuare l'interesse per l'area come nell'occasione della festa di San Giacomo. L'intento è di avviare escursioni sul territorio con itinerari «diversi di volta in volta, ma tutti con partenza dalla chiesa di Rivalta», dice Renata Pachera, presidente della società. I primi interventi dello staff organizzativo dei festeggiamenti. Il sito di Servasa fu scoperto durante i lavori per la costruzione dell'autostrada Verona-Brennero e fu scavato tra il 1985 e il 1987. I primi interventi di restauro risalgono al 1980 e tra gli anni 2004 e 2010 l'area è stata nuovamente indagata con uno scavo scuola didattico dell'Università Ca' Foscari di Venezia.



L'area del sito archeologico dove è stata ritrovata una fontana



Una cascatella per la raccolta dell'acqua piovana

questo luogo transivase la Claudia Augusta, la via voluta dall'imperatore Claudio nel 48 d.C. per completare il tracciato aperto dal padre Druso attraverso le Alpi durante le campagne rivoluzionarie. Ma, il tratto tra Verona e Trento è quello più discusso: sino a Valdagno la strada procedeva sul lato sinistro dell'Adige, mentre qui siamo sul lato destro. Forse, c'è un attraversamento del fiume dove la strada avrebbe potuto procedere senza ostacoli almeno sino ad Aste. È solo un'ipotesi e nulla ancora è stato riportato alla luce.

Nell'area archeologica sono stati scavati alcuni ambienti destinati ad attività artigianali e vi si riconosce una fregia con fregiate per metalli. Oltre, vi sono tre cunicoli destinati alla residenzialità o all'accoglienza e in uno di questi c'è una soglia in marmo rosa di Verona con fregi per i cardini della porta. Più a nord, un ambiente conserva il crollo del tetto ancora visibile. Il muro del muro ovest si nota una larga cascatella per la raccolta delle acque piovane dai tetti. Gli scavi hanno restituito anche una piccola fontana in pietra: un blocco di 90 centimetri per lato e di basso spessore, appena 12 centimetri. Reverendemente, la pietra rettangolare di base della fontana è stata individuata vicino a Caprino dove è reimpiantata in un Casalecchio votivo. ■

CORRIERE DI VERONA

Revocata la cittadinanza onoraria a Poroshenko

Il presidente ucraino era stato premiato dopo il recupero delle tele rubate a Castelvoglio

VERONA Il consiglio comunale ha revocato la cittadinanza onoraria che era stata concessa al presidente ucraino Petro Poroshenko (tra mille polemiche) quando tornarono a Verona i quadri clamorosamente trafugati a Castelvoglio. Breve la discussione ieri sera, dopo di che la decisione è stata varata col voto contrario dei soli 4 consiglieri toscani. La precedenza era esplosa in pieno consiglio comunale, pubblicamente e con toni durissimi, lo scontro interno al gruppo consiliare della Lega Nord a Palazzo Barbieri. Da una parte, come è noto, ci sono i consiglieri vicini a Mau-

ro Bonato (capogruppo in carica anche se espulso dal partito) mentre gli altri 3 sono contro di lui. Come avevamo anticipato giorni fa, Comencini ha chiesto spiegazioni sul perché il compito di addetto stampa di Agsm sia svolto da un dipendente Armita, ossia, guarda caso, proprio da Mauro Bonato. L'assessore agli enti, Daniele Potato, ha risposto che «Agsm ci ha fatto sapere che essendo oggi presente una sola persona in ufficio stampa, ci si è rivolti a personale di Armita, scelta che ha garantito il servizio in maniera economica». Comencini, per niente soddisfatto, ha preso

atto della decisione di Michele Croce «continuando a non capire» - ha detto - l'opportunità della scelta. Ma non è finita lì. Poco più tardi, infatti, a consigliare leghista Anna Grassi ha duramente contestato il suo compagno di partito, Roberto Simeoni, che aveva fatto riavviare per due volte consecutive la discussione in aula delle due mozioni presentate contro l'abito dal leghista Alberto Zelger. «Le femministe hanno cantato vittoria» - ha detto Grassi - ma noi non faremo un passo indietro. Immediata replica di Simeoni: «Per due volte - ha detto -



Patrimonio il presidente Poroshenko e le opere d'arte recuperate

ho chiesto il rinvio di quelle mozioni perché è assente il nostro capogruppo Mauro Bonato, e credo che anche lui debba essere presente alla discussione».

Al momento ci si è fermati qui, ma è chiaro che la battaglia interna al Carroccio si arroventa ogni giorno di più. Al fianco di Bonato continuano a rimanere tre consiglieri (Simeoni, Bocchi e Laperla) mentre con Comencini ce ne sono due (Zelger e Grassi). Da registrare anche che la consigliera Elisa La Paglia (Pd) ha ieri sera protestato contro l'attacco del Teatro Campiolo ad un privato «per almeno sei mesi», sottolineando che questo rischia di bloccare o mettere in grave difficoltà l'attività di compagnie amatoriali, oltre che di molte scuole.

L.A.

© RIPRODUCIBILI CON AUT. DI

L'evento saltato

Galà, Tosi accusa ancora Sboarina

VERONA «il Galà di piazza Erbe non si fa per colpa di Sboarina, che ha posto condizioni inaccettabili». Flavio Tosi torna nuovamente sul tema, armato stavolta di una serie di e-mail del sindaco, e spiega che «gli organizzatori hanno dovuto arrendersi per le condizioni poste loro da Sboarina, che ha messo arbitrariamente paletti tali da rendere l'evento non più conveniente». Tosi cita il dimezzamento dei partecipanti, la chiusura non oltre le 22.30, che definisce «assolutamente impensabile», e l'ordine di sbaraccare solo il giorno dopo, «creando ulteriori difficoltà agli organizzatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA Vista da dentro fa davvero impressione: un'area enorme, capannoni giganteschi, un dedalo di corridoi, un quartiere nel quartiere: ma soprattutto, tanto, tanto degrado. È l'area dell'ex Manifattura Tabacchi, che dovrebbe trovare nuova vita entro pochi mesi e dove si è svolto ieri il primo incontro del tavolo tecnico per la riqualificazione. Erano presenti l'assessore all'Urbanistica Ilaria Segala e il vicesindaco Luca Zanotto, i compratori dell'area Heinz Peter Hager e Paolo Signoretti, i presidenti di circoscrizione Carlo Badalini e Raimondo Dilara, il soprintendente ai Beni architettonici Fabrizio Magani e i rappresentanti di



Ex Manifattura, nuovo fronte urbano ma c'è il nodo del filobus da sciogliere

Primo sopralluogo in vista della rivoluzione. «Progettazione attuativa entro il 2019»

Verona, degli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri. L'area è di 31 mila metri quadrati, e per immaginare come si trasformerà in futuro, occorre lavorare di fantasia (e avere un po' di sano ottimismo). Si deve pensare ad una facciata della stazione di Porta Nuova rovesciata verso sud (quando arriveranno i super-treni Tavi), che si affacci sul Central Park (se sarà realizzato) con un collegamento diretto all'ex Manifattura (forse

viale del Lavoro, correrà il futuro filobus, con una stazione di sosta all'interno dei Magazzini stessi. Se completato, davvero una «rivoluzione» di rilievo per tutta la zona. Su cui, inevitabilmente, gravano ancora diversi problemi. Il filobus, ad esempio, che cambierà il percorso previsto finora, filando dritto sul viale (ma in uno spazio interno alla Manifattura, senza rubare metri al traffico automobilistico): «Stiamo valutando

la fattibilità di questa idea - dice prudentemente il vicesindaco Luca Zanotto - che mi pare comunque buona e che costerebbe anche meno rispetto a quella seguita finora».

Ma occorrerà rifare l'iter del progetto, ricominciando il via vai avanti e indietro da Roma? «Secondo me no - risponde Zanotto - perché nel progetto c'è come sempre un po' di margine per varianti d'opera, specialmente se, co-

me in questo caso, costano di meno, e non di più». Per quanto riguarda le tempistiche, la proprietà presenterà le proprie osservazioni alla Variante 23 entro lunedì e secondo Segala «l'intenzione è di concludere l'approvazione della variante entro l'anno e di realizzare la progettazione attuativa entro il 2019». Gli imprenditori hanno confermato l'obiettivo di avviare i cantieri nel 2020. L'investimento complessivo è di 80 milioni di euro. Positivo il primo giudizio del Soprintendente Magani: «È una fetta di città industriale importante da recuperare - ha detto - e come nei casi di Magazzini Generali e Tiberghien, si presta molto a una nuova dimensione sociale per la città. Gli edifici vincolati sono tre (l'area centrale con la grande ciminiera, la futura stazione del filobus e l'edificio verso il sottovia dei Magazzini generali, di epoca fascista, ndr) e se il progetto prenderà una piega giusta - ha concluso il soprintendente - sarà una trasformazione da seguire davvero con interesse».

Lillo Aldegheri
© IMPTOCCO/NOI/STUDIO/VERA



L'assessore Zanotto
Una fermata dentro il complesso? Stiamo valutando. È una soluzione meno costosa

con un tapis roulant). Qui si troveranno un paio d'alberghi, negozi, uffici (in parte in uso alla fiera), e zone verdi. E da qui un sovrappasso, o un sottopasso, scavalcherà il traffico di via Scoppoli, portando direttamente in fiera.

A fianco dell'area, lungo



Mantovani con Di Maio nella missione Cina «Un piano per il vino»

VERONA «Veronafiere con più di vent'anni di esperienza nella promozione del sistema Italia in questo Paese dalle incredibili opportunità e una sede operativa a Shanghai, mette a disposizione della nuova iniziativa interministeriale "task force Cina", che fa capo al Mise, il proprio patrimonio di contatti e conoscenze. Col ministro Luigi Di Maio e il sottosegretario Michele Geraci, insieme all'ambasciatore d'Italia Ettore Sequi e al direttore generale di Agenzia Ice, Piergiorgio Borgogelli, abbiamo ragionato sui prossimi passi da compiere per ampliare l'export dei nostri prodotti, con particolare riguardo a quelli dell'agroalimentare, vino in primis, della meccanica agricola e del settore marmo-lapideo. In tale direzione abbiamo assicurato la nostra massima collaborazione nell'ambito dei progetti in divenire per la "Belt and Road initiative", la nuova via della Seta promossa da Pechino per collegare l'Asia a Europa e Africa». Così il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani, presente in Cina con la missione di governo. Nel 2018 Veronafiere ha organizzato con Vinitaly un road show a Shenzhen, Changsha e Wuhan ed è presente ogni anno con le iniziative della Vinitaly International Academy a Pechino, Shanghai, Hong Kong e Chengdu.

Provolo travolto dalle richieste danni Abusi, venduta la scuola degli orrori

Argentina, istituto ceduto per risarcire le vittime. Altri guai per il prete veronese

VERONA Da «scuola dell'orrore» a centro civico comunale. È quanto sta per accadere nella città argentina di Mendoza: i locali dell'Istituto per giovani sordomuti Provolo (direttamente collegato alla sede centrale di Verona) - dove sono stati denunciati anni di sistematici abusi sessuali su bambini e ragazzi fino all'arresto nei mesi scorsi di due sacerdoti, due suore e sette dipendenti del collegio religioso - sono stati appena acquistati dal comune di Luján de Cuyo. Sulle agghiaccianti molestie e violenze raccontate dalle vittime sta per iniziare un maxi processo che vede tra i 12 imputati anche un religioso veronese, don Nicola Corradi di 83 anni, raggiunto proprio in questi giorni da un'ulteriore denuncia per abusi.

Ma sulla clamorosa operazione immobiliare e il passaggio al Comune delle «aule dell'orrore» sta montando un'autentica bufera politica. Non solo, perché la notizia passaggio di proprietà per 153 milioni di pesos è stata una sorpresa per tutti i residenti e ha suscitato un'ondata di proteste e lamentele da parte di cittadini e soprattutto famiglie delle vittime. Se l'Ordine religioso che gestisce il Provolo ha motivato la decisione di cedere gli immobili per ripianare i debiti che l'hanno travolto alla luce delle molteplici richieste di risarcimento - danni scattate dalle vittime dei soprusi, il consiglio comunale di Luján autorizzato l'acquisto con una votazione ufficiale e il sindaco Omar De Marchi ha annunciato che l'obiettivo è l'installazione al posto della scuola per sordo-

muti, chiusa dopo lo scandalo, del futuro centro amministrativo comunale. Ma le opposizioni hanno preannunciato battaglia contro la compravendita e stanno organizzando una manifestazione generale di protesta insieme a vittime e associazioni. Finora la proprietà dell'Istituto apparteneva all'Ordine religioso cattolico di San José e agli amministratori del Provolo a

Mendoza e La Plata. Durante la votazione con cui il consiglio di Luján ha approvato con 8 voti a favore e 2 contrari la compravendita, è stato spiegato dal primo cittadino che «la mancanza di fondi dopo la chiusura delle attività a partire da novembre 2017 ha prodotto danni incommensurabili, riducendo la locale scuola del Provolo sull'orlo della bancarotta. Il denaro ricevuto

dalla compravendita potrà essere usato per far fronte a future rivendicazioni legali delle vittime di abusi, così come ai crediti di lavoro degli ex lavoratori dello stabilimento». Inoltre il sindaco De Marchi ha chiarito che «i fondi provenienti dalla transazione andranno a confluire in un trust con il quale la parte venditrice, ovvero i responsabili del Provolo, dovrà garantire che saranno destinati al pagamento delle pretese attuali e future delle vittime». I quasi 153 milioni di pesos saranno pagati con una rata iniziale di 60,5 milioni e quattro annuali di 638 mila dollari, fino alla cancellazione nel 2022: «Siamo consapevoli della memoria amara legata ai fatti avvenuti in questo luogo - ha chiarito il sindaco dopo le polemiche - e vogliamo appoggiare le vittime nella loro richiesta di giustizia». Il caso giudiziario è iniziato nel novembre 2016, quando oltre a don Corradi sono stati arrestati Horacio Corbacho, altro sacerdote, e gli ex dipendenti del Provolo Jorge Bordon e Armando Gomez. I quattro sono accusati di violenze sessuali plurime ai danni di minori che hanno frequentato la scuola privata per bambini e ragazzi sordomuti a Mendoza. Nel processo che sta per iniziare, sono almeno 18 le vittime di violenze e corruzione di minori, di età compresa tra i 4 e 17 anni, e oltre 45 i «fatti aberranti» che si sarebbero verificati tra il 2004 e il 2016. L'inchiesta si è poi estesa ad altri 8 indagati, tra cui la suora giapponese Kumiko Kosaka.

Laura Tedesco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

2016-2018: le tappe dello scandalo



1 I primi arresti, le denunce e la bufera

Sono partite a fine 2016 le denunce sui presunti anni di abusi al Provolo di Mendoza da parte di religiosi e dipendenti ai danni di ragazzi e bambini sordomuti: un vero scandalo

2 Don Corradi finisce ai domiciliari

Tra i primi quattro arrestati, anche il prete veronese don Nicola Corradi, già coinvolto in analoghe denunce a Verona prima di essere trasferito in Sudamerica. Ora è ai domiciliari

3 Processo al via contro 12 imputati

Ora sta per iniziare il processo non solo contro don Corradi ma anche contro gli altri 11 imputati. Intanto è appena stata venduta la scuola dell'orrore per risarcire i danni

IN VIA SANTISSIMA TRINITÀ

Alluvione, aperto l'ufficio per i danni

VERONA Da ieri è possibile avere un supporto nella compilazione dei moduli per la stima dei danni causati dal nubifragio dell'1 e 2 settembre. L'ufficio, messo a disposizione dal Comune in via Santissima Trinità 2/a, vicino a piazza Cittadella, è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12. Sul posto saranno presenti alcuni rappresentanti della Protezione civile che forniscono informazioni e modulistica.

Chievo, dove punta il ricorso sulla penalizzazione «Mancano prove»

VERONA Il punto-chiave del ricorso del Chievo alla corte d'appello federale, nell'ambito del processo sportivo sulle plusvalenze col Cesena, è in un passaggio a pagina 12 della sentenza di primo grado: quello in cui il tribunale Figc scrive di ritenere «non provata la violazione dell'art. 8 comma 4 del codice di giustizia sportiva contestata dalla procura federale». Su quel punto premeranno i legali del club della Diga nell'udienza che scatterà tra fine mese e i primi di ottobre, con la procura a ricorrere pure lei essendosi vista rimpicciolare le richieste iniziali da -15 a -3 punti di penalizzazione e da 3 anni a 3 mesi di inibizione per il presidente Luca Campedelli. Su quel punto, sì, perché all'articolo 8 del codice di giustizia sportiva soltanto la violazione del comma 4 prevede fra le sanzioni la penalizzazione: è il comma in cui si parla delle società che «mediante falsificazione dei propri documenti contabili o amministrativi» tentano di ottenere o ottengono «l'iscrizione a una competizione cui non avrebbero potuto essere ammesse». E secondo il tribunale Figc la procura federale, nel deferimento in cui accusa il Chievo di «plusvalenze fittizie», non ha provato che la società, senza quelle plusvalenze, non sarebbe stata in grado di iscriversi ai campionati 2015/16, 2016/17 e 2017/18. «Responsabile in via diretta e oggettiva», semmai, il Chievo, come si legge nella sentenza di primo grado, «degli illeciti contestati in relazione all'articolo 8 comma 1, con riferimento all'alterazione dei dati contabili societari, e comma 2». I commi 1 e 2 dell'articolo 8 definiscono i contorni dell'illecito amministrativo: ma la loro violazione, appunto, «è punibile con la sanzione dell'ammenda con diffida» e non con la penalizzazione. Aspettando il passaggio alla corte d'appello federale, la squadra riparte dal -1 in classifica e si prepara a ospitare, dopodomani, l'Udinese, in quello che si presenta come il secondo scontro diretto stagionale per la salvezza dopo quello finito o a o con l'Empoli. Intanto, sul piano societario, l'organigramma vede l'uscita del direttore degli affari generali Luca Faccioli, col quale il Chievo ha interrotto il rapporto contrattuale. Faccioli era arrivato al Chievo nel 2014: al momento la società di via Galvani, almeno non a breve, non è intenzionata a riempire la casella scoperta. (m.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONELEGGE L'ex patriarca di Venezia protagonista con il suo libro al festival

Domenica al festival «pordenonelegge, festa del libro con gli autori», il cardinale Angelo Scola presenta il suo libro autobiografico «Ho scommesso sulla libertà» (Solferino libri editore), in una conversazione con Alessandro Zaccari.

L'incontro è alle 11.30 in piazza San Marco a Pordenone

di Lorenzo Fazzini

Di notizie inedite Angelo Scola, già patriarca di Venezia, infarisce con generosità il suo nuovo libro *Ho scommesso sulla libertà* (Solferino), una lunga intervista con il giornalista Luigi Geninazzi, che Scola presenterà domenica a pordenonelegge. Ad esempio, un'iniziale vocazione a fare il politico, poi mutata in quella di diventare il missionario. Per poi finire prete, teologo, vescovo, patriarca e cardinale. In questo colloquio Scola scandaglia meglio il periodo veneto.

Lei confida che Giovanni Paolo II la nominò patriarca perché Venezia, «data la peculiarità di apertura al mondo della città», necessitava di «un vescovo con esperienza internazionale», secondo il papa polacco. Fu sorpreso?

«Sì, perché a quel tempo ero rettore dell'università La Terza a Roma, l'università del Papa». Poco prima di Natale del 2001 mi invitò a cena Giovanni Paolo II e mi disse: «Hai fatto il vescovo, hai fatto un'esperienza internazionale con l'università, sei pronto per fare il patriarca a Venezia?». Io chiesi al papa cosa avrei dovuto cambiare di me, e lui rispose: «Non cambiare niente. Sii te stesso. Venezia deve essere la spalla di Roma».

Ha trovato a Venezia una città aperta al mondo?

«Venezia è una diocesi, ma in realtà sono quattro realtà diverse: la città lagunare, Marghera, la terraferma e la riviera del Brenta. È una città



ANGELO SCOLA
con Luigi Geninazzi
— Ho —
SCOMMESSO
sulla
LIBERTÀ
AUTOGRAFIA
8
www

La copertina del libro autobiografico del cardinale Angelo Scola. È una lunga intervista con il giornalista Luigi Geninazzi in cui ripercorre la sua vita e la sua carriera ecclesiastica. A sinistra: Angelo Scola

Scola: «L'immigrazione non va strumentalizzata per creare paure»

L'arcivescovo emerito di Milano e l'autobiografia



Il papa mi disse: Venezia sarà la spalla di Roma



Occorre indicare la strada per fare superare i timori



Il turismo mordi e fuggi in laguna fagocita tutto



Marcianum un grande progetto, ma ho avuto poco tempo

di incommensurabili bellezze storiche e artistiche, con grandi relazioni internazionali. Oggi è però teatro di un turismo "usa e getta", per cui vivere e lavorare in laguna diventa sempre più difficile. Eppure, nonostante questo, Venezia non finisce mai di stupire chi la incontra».

Lei definisce Venezia «città delle religioni». Al contempo denuncia lo sfruttamento turistico della città come «una corsa all'interno di un supermercato». Come recuperare l'importanza dell'elemento religioso?

«Questo elemento è inestirpabile dalla storia di Venezia e quindi dalla sua bellezza. Ultimamente questo tratto è ancora quello che spinge la gente a visitarla. So che la diocesi sta lavorando sodo per preparare numerosi volontari a svolgere la preziosa funzione di guida alla visita delle chiese più importanti. Certo, il turismo "mordi e fuggi" rischia di fagocitare tutto».

Il Marcianum. Lei nel libro confessa la sua «megalomania» rispetto a un progetto culturale ridimensionato dal suo successore Moraglia, complice anche la vicenda-Mose. A cosa si riferisce?

«Il progetto che avevo in mente, di grande livello culturale, ha impattato, dopo la mia partenza da Venezia, con

diverse difficoltà. Il senso del Marcianum, nella mia intenzione, era la creazione di una fondazione laica aperta alla città. Forse se stessi iniziato con un passo più lento... Quando lo avviavo avevo già una certa età, con un orizzonte di tempo limitato (anche se fossi rimasto a Venezia si trattava di 5 anni in più), avevo ben chiara la necessità di individuare un veneziano che potesse accollarsi la responsabilità di portare avanti il progetto, dopo di me. Avevo pensato a Beniamino Pizziol, che era mio vescovo ausiliario. Ma in seguito venne nominato vescovo a Vicenza. E quindi...».

Il suo periodo a Venezia ha anche significato Oasis, l'intuizione (lei la fa risalire ancora a prima dell'11 settembre) di una vera conoscenza reciproca con il mondo islamico. Nel libro ha parole molto nette che sembrano rivolte alla Lega di Salvini: «Chi è da condannare è la strumentalizzazione politica di queste paure [dell'immigrazione, ndr], che io ritengo gravissima perché sollecita i più bassi sentimenti». Parole forti.

«Le paure vanno capite e non sottovalutate, ma occorre saper indicare la strada per superarle. E questo non riguarda solo la destra ma anche la sinistra. Come europei, non siamo stati capaci di vedere la questione nella sua interezza. D'altra parte, questa mia posizione l'ho espressa quando ancora la Lega non era al governo. Non sono un esperto di politica, ma questa mescolanza di popoli cui stiamo assistendo genera in chi ha fatto fatica a farsi una strada una certa paura. Una reazione che va educata, altrimenti diventa risentimento. D'altra parte i processi storici, prima di accadere, non ci chiedono il permesso. Posso solo dire che far leva sulle paure è infruttuoso, ma al tempo stesso bisogna essere capaci di farla evolvere».

Di cosa ha più nostalgia quando pensa a Venezia?

«Beh, se penso alle celebrazioni presiedute in San Marco...».

Una notizia, detto dall'ex arcivescovo di Milano: «Eh già, ha ragione!»

di Lorenzo Fazzini

La novità

La Pergola, Perbellini apre nel Golfo Persico il suo decimo locale



Il più antico ristorante italiano del Bahrein parla veronese. Una serata di gala ha inaugurato nei giorni scorsi la nuova apertura del ristorante «La Pergola - Giancarlo Perbellini», il decimo locale firmato dal pluristellato chef veronese (due stelle con Casa Perbellini a Verona e una col Dopolavoro a Venezia). È la seconda apertura nel 2018 dopo «Locanda Perbellini» in via della Moscova a Milano. Ed è proprio al locale di Brera che lo chef veronese si è ispirato per il progetto in Medio Oriente. Il locale si trova a Manama, la capitale del regno del Bahrein, sul Golfo Persico e nasce come ristorante del resort 5 Stelle «The Gulf hotel». Pareti in sabbia e interni con poltrone in pelle blu, un omaggio dello chef ai colori del deserto e del Golfo Persico. «Come per Milano, abbiniamo la semplicità e la genuinità dei piatti classici alla massima attenzione per la qualità delle materie prime, puntando sulla freschezza degli ingredienti e sulla rivisitazione contemporanea dell'impattamento». In carta, troviamo i Ravioli, pesto di basilico, fagiolini, patate e pinoli, la Carbonara con gamberi, Vitello tonnato, Carpaccio, Risotto allo zafferano e Spaghetti al pomodoro. Giancarlo Perbellini ha disegnato il menù e, dopo la serata di gala, ha affidato la cucina a Matteo Mazzaro, 29 anni, che ha già lavorato a Verona, Milano e Hong Kong. Guiderà una brigata di sette persone. Il locale resta aperto sette giorni su sette, a pranzo e a cena. Menù da 50 a 70 euro.

Antonino Padovese

© RIPRODUZIONE DIFFUSI